

**Ulbricht: profonda
la crisi della RFT**

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A dieci giorni dall'alluvione

La «normalità» è tragedia nelle zone sinistrate

La «velina» di Moro e la lettera di Nenni

LA «VELINA» governativa è stata diffusa. Se nei giorni scorsi la parola d'ordine della Presidenza del Consiglio alla stampa asservita fu quella di insistere sul fatto che la situazione si avviava oramai rapidamente, nelle zone alluvionate, alla «normalità» — e questo mentre centinaia di migliaia di italiani lottavano ancora disperatamente qua contro il fango, là contro l'acqua, dappertutto contro il fetore dei rifiuti e delle carogne di animali morti, e necessitavano almeno di viveri, d'acqua potabile, di indumenti, di medicina (e le loro bestie, nelle campagne, di foraggi) — già da ieri per dare più che la sensazione, la certezza che «la normalità» è oramai completamente ristabilita, la parola d'ordine è quella di passare in secondo piano le notizie dell'alluvione. La parola d'ordine è stata naturalmente accolta da pressoché tutta la stampa asservita, com'è facile rendersene conto sfogliando le prime pagine dei giornali di ieri — salvo, naturalmente, di quelli che si stampano al centro delle zone alluvionate — e dando un'occhiata ai loro articoli di fondo. Sul giornale che si dice essere il più vicino all'uomo che non andò a Firenze, all'«onesto» e sensibile Moro, ogni allusione all'alluvione (perfino al crollo del ponte sull'Arno a Pisa, che comunque avrebbe dovuto «far notizia»), è letteralmente scomparsa dalla prima pagina!

Ora certamente, e per fortuna, in molte zone d'Italia i pericoli immediati sono scomparsi o si sono di molto attenuati. Ma in nessuna, diciamo in nessuna delle zone colpite, si può parlare ancora di ritorno alla normalità. Io stesso sono rientrato ieri da una visita alla città e alla provincia di Venezia. Ci sono ancora in questa sola zona migliaia di ettari allagati; decine di argini sconvolti e «rotti»; centinaia e centinaia di famiglie lontane dalle loro case, ritardi e difficoltà nel fornire loro cibo e vestiti sufficienti, e foraggio ai capi di bestiame messi in salvo. A Venezia le condizioni di vita sono tornate certo più «normali» nei locali a terreno della Giudecca o di Castello, perché «normalmente» lì si vive in condizioni che non sono molto dissimili da quelle dei «bassi» di Napoli o dei «sassi» di Matera, ma nient'affatto «normali» — in conseguenza delle «brecce» che vi si sono aperte il 4 novembre — è la condizione delle difese a mare di Venezia: Venezia è esposta più che mai in questo momento a nuovi allagamenti uguali e peggiori ancora di quello del 4 novembre, se le condizioni del mare (com'è «normal» in questa stagione per l'Adriatico), dovesse tornare a farsi minacciose.

Ma questo è solo il primo capoverso dell'odierno bollettino della situazione. L'altro capoverso è rappresentato dai problemi della ripresa economica e del lavoro, della ricostruzione, della sistemazione dei profughi e dei sinistrati in modo meno precario di quello attuale, del risarcimento dei danni. La situazione è dunque tutt'altro che «normale», e non lo sarà, per tutto il duro inverno che s'avvicina, per tanti e tanti italiani. «Normale» sarà forse per il danaroso signor Costa, presidente democristiano della Confindustria, che domenica ha inaugurato il proprio porto privato (su e nella Fiat e della Pirelli) a Rivalta Scrivia, e al quale dunque della situazione «anormale» in cui versano tanti italiani non importa proprio un bel nulla.

LE RAGIONI di questa pressione del governo e dei ceti dominanti perché si crei nei più ampi strati dell'opinione pubblica l'impressione d'un ritorno alla «normalità» sono assai facili a comprendersi e rispondono ad una logica ferrea del «sistema». Si vuole «sdramatizzare» per rendere il meno drammatico possibile il processo d'indagine sul passato meno recente (responsabilità storiche delle nostre classi dominanti) e più recente (responsabilità politiche della DC durante i suoi vent'anni di governo). Ma soprattutto si vuole «sdramatizzare» per cercare di creare, nella opinione pubblica, uno stato d'animo incline a considerare esagerate, strumentali, faziose («scandalistiche» insomma, come per Agrigento!) le nostre denunce e le nostre richieste, per cercare di uscire dalla situazione (com'è stato fatto all'epoca della congiuntura) in modo indolore per i gruppi dirigenti della borghesia capitalistica, per impedire che l'attuale sistema d'accumulazione, di distribuzione del reddito, di scelte economiche e di potere politico, sia — di fronte ai problemi che si pongono — non diciamo intaccato, ma neppure sfiorato.

È UN GRANDE compito, un grande compito democratico, nazionale, socialista, del nostro Partito impedire che questa manovra riesca, un compito non soltanto delle organizzazioni comuniste delle zone colpite, ma di tutto il Partito nel suo insieme. Questo è il significato della riunione straordinaria di oggi del Comitato centrale. Ci sia consentito di dire però subito che un aspetto particolarmente scandaloso di questa manovra è l'appello insistente ad una sorta di «riconciliazione nazionale», di «sospensione delle polemiche», di «tregua politica» (e perché, non anche «sociale»?), è il tentativo di presentare la nostra posizione come una posizione tendente alla rissa e volta a provocare una esasperazione degli animi, specie nelle zone colpite.

Quest'agitazione è intanto priva d'ogni fondamento
Mario Alicata
(segue in ultima pagina)

Nel Bellunese le vittime delle piene devono pargarsi da sole i bulldozer per liberare le case dalla morsa del fango - Materassini di spugna ai senzatetto di Venezia Due metri d'acqua sommerscono ancora il Piave - Quindici giorni ancora prima di ridare l'illuminazione al centro di Firenze - Scarseggiano i vaccini antitifo - Il dramma degli sfollati dai centri del Pisano Requisiti per gli alluvionati numerosi stabiliti a Grossotto

A dieci giorni dall'alluvione, la cosiddetta «normalità» nelle zone colpite è in effetti instabili, inopportuni, tragici in molti casi, della vita quotidiana. Si vive accampati, in situazioni insostenibili, oramai a corto di fondu, soprattutto senza vedere chiaramente quando e come si potrà riprendere una vita davvero normale.

Migliaia e migliaia di persone hanno perso tutto. La loro situazione, alle soglie dell'inverno, è addirittura drammatica, ed è resa più grave dalla lentezza e dall'insufficiente degli aiuti.

Privati cittadini nel Bellunese, una delle province più colpite, hanno dovuto pagare fino a 25 mila lire il lavoro di due ore di un bulldozer noleggiato per far sgombrare il fango che assediava le loro abitazioni, ciò mentre interi paesi sono ancora isolati, mentre urgono i problemi dell'abitazione, del riscaldamento, dei collegamenti stradali, della ripresa delle attività economiche e turistiche. Se non si provvede con urgenza, se le richieste avanzate con responsabilità dai cittadini e dalle categorie danneggiate non vengono accolte, l'inverno rischia di trasformarsi in una tragedia per la gente del Nord.

Le autorità, per ora, continuano a muoversi con lentezza, in misura assolutamente inadeguata. A Venezia ai sinistrati vengono distribuiti materassini di spugna sintetica del valore di cinquecento lire. Non si tratta, purtroppo, che di un esempio, altri il lettore li potrà trovare nei servizi dei nostri inviati e dei nostri corrispondenti dalle zone colpite.

Le autorità tendono a minimizzare la gravità della situazione, a far credere che tutto si stia avviando verso la normalità: ciò, mentre, nel Piave, una vasta zona del Padovano ci sono ancora due metri d'acqua che sommergono tutto; mentre nel Polessie il prefetto ha confermato l'ordine di sbombarde la Scardovari e di Santa Giulia, mentre nel Trentino, nella Valle del Primiero la situazione è ancora difficile, nonostante il ritorno del bel tempo.

E veniamo alla Toscana: per la fine della settimana si avranno i risultati dell'inchiesta promossa dalla magistratura (segue in ultima pagina)

Saliti a 109 i morti per l'alluvione

Secondo gli ultimi dati pervenuti al ministero dell'Interno, i morti accertati per le recenti alluvioni sono 109. Cinque persone risultano ancora dispersa.

Oggi o domani la riunione del Consiglio dei ministri

Il governo si orienta per misure antipopolari

Sensazionale su «Esquire»

Una foto dell'assassino mentre spara a Kennedy



NEW YORK — Un nuovo, sensazionale documento sull'assassinio di Kennedy appare sulla rivista «Esquire». Si tratta di un fotogramma in 8 millimetri, in cui si vede un uomo che scatta nascosto dietro un'automobile, parcheggiata sulla collina di fronte al famoso deposito di libri. (Il fotogramma riprodotto in alto è estremamente ingrandito e la figura appare confusa). La pubblicazione rappresenta un nuovo e duro colpo alla versione ufficiale, tanto più che questa ricostruzione dei fatti collima con le deposizioni di diversi testimoni, respinti dalla commissione Warren. Uno dei testimoni figura fra i morti «misteriosamente» durante la preparazione del rapporto.

(A pagina 11 il servizio)

Grido d'allarme della Commissione nazionale culturale del PCI riunita a Sesto Fiorentino

Grava su Firenze la minaccia della degradazione culturale

La relazione del compagno Ragionieri — Indispensabile un pronto inventario dei danni subiti dalle fiorenti istituzioni culturali — Proposta la costituzione di un comitato cittadino che stimoli e coordini la rinascita e lo sviluppo del patrimonio artistico

Dal nostro inviato

FIRENZE, 14.

Nel Salone Rinascita di Se-

sto Fiorentino si è riunita og-

gi la Commissione culturale

nazionale del PCI per discu-

tere i compiti che stanno da-

vanti agli intellettuali comuni-

ti e a tutti i partiti e consi-

gliati dei gracissimi colpi in-

feriti al patrimonio artistico

e alle strutture culturali del pa-

ese dalle tragicalluvioni nel-

la città di Firenze, in Toscana,

a Venezia e in altre im-

portanti zone del Veneto. Com-

petiti immediati: di organi-

izzazione, di intervento, di pro-

tezione della più larga unità;

compiti di prospettiva: di ana-

lisi e di elaborazione di ini-

ziative politiche a livello parla-

mentare e delle amministra-

zioni locali.

E' veniamo alla Toscana: per la fine della settimana si avranno i risultati dell'inchiesta promossa dalla magistratura (segue in ultima pagina)

FIRENZE, 14.

Il compagno Marmu-

gi, segretario della Federazio-

ne fiorentina, e il compagno

Ernesto Ragionieri, del C.C.

consigliere comunale di Fire-

nze e professore incaricato di

storia del Risorgimento presso

la Facoltà di lettere dell'Uni-

versità fiorentina.

Dopo una breve introduzione

del compagno Bufalini, Ragi-

onieri ha introdotto il dibattito.

Incentrato essenzialmente sui

problemi aperti nel vivo del

patrimonio artistico e delle

strutture culturali di Firenze,

le cui ingenti ferite sono tut-

tora aperte e possibili di ulteri-

ore aggravamento, la sua re-

la relazione ha fornito una raf-

ficile analisi.

An. T.

(Segue a pagina 2)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di giovedì 17 novembre.

TORINO, 14.

Il consiglio provinciale di Torino ha approvato oggi alla unanimità un odg il quale «di fronte alle tragiche, ricorrenti alluvioni che sconvolgono intere regioni del paese, si rivolge al governo per sottolineare l'urgente e imprevedibile necessità di realizzare per i cittadini di questi bacini idrografici che provvedono alla difesa delle popolazioni del territorio e degli impianti e ad un uso pubblico delle acque che sia

oggetto di un piano di sviluppo

integrale e duraturo».

Il Consiglio provinciale di Torino ha approvato oggi alla unanimità un odg il quale «di fronte alle tragiche, ricorrenti alluvioni che sconvolgono intere regioni del paese, si rivolge al governo per sottolineare l'urgente e imprevedibile necessità di realizzare per i cittadini di questi bacini idrografici che provvedono alla difesa delle popolazioni del territorio e degli impianti e ad un uso pubblico delle acque che sia

oggetto di un piano di sviluppo

integrale e duraturo».

Il Consiglio provinciale di Torino ha approvato oggi alla unanimità un odg il quale «di fronte alle tragiche, ricorrenti alluvioni che sconvolgono intere regioni del paese, si rivolge al governo per sottolineare l'urgente e imprevedibile necessità di realizzare per i cittadini di questi bacini idrografici che provvedono alla difesa delle popolazioni del territorio e degli impianti e ad un uso pubblico delle acque che sia

oggetto di un piano di sviluppo

integrale e duraturo».

m. gh.

(segue in ultima pagina)

Compagnia USA annientata

dalle forze del FNL

A pagina 12

Accettata una richiesta avanzata
dall'Unità fin dall'agosto scorso

Inchiesta sui magistrati in Sicilia

E' stata disposta dal Consiglio superiore della magistratura che è presieduto dal Capo dello Stato Tre commissari nell'Isola fin dai prossimi giorni

Il Consiglio superiore della magistratura ha nominato una Commissione con l'incarico di svolgere accertamenti negli ambienti giudiziari siciliani. E' così provato quanto giusta e urgente fosse una precisa richiesta in tal senso, avanzata dal l'Unità fin dall'agosto scorso. Tre membri della Commissione — i consiglieri Paolo Icardi, Goffredo Rossi e Adalberto Margadonna — si recheranno nei prossimi giorni in Sicilia per chiedere la consistenza di voci secondo le quali alcuni magistrati addetti agli uffici giudiziari della regione avrebbero tenuto una condotta non corretta, nell'esercizio delle loro funzioni; 3) i capi degli uffici giudiziari si sono informati sui rilievi compiuti nei confronti della magistratura in Sicilia dalla Commissione antimafia; 4) si faccia maggior uso della «legittima sospicione», perché molti processi siano celebrati fuori dell'isola; 5) siano resi più frequenti gli incontri fra i magistrati che esercitano in Sicilia e i membri della Commissione antimafia.

Il comportamento non corretto di alcuni magistrati siciliani è già stato oggetto d'indagine da parte della Commissione interparlamentare antimafia. E' per questo che il Consiglio superiore della magistratura, dopo averne preso parte, oltre ai ministri finanziari, i titolari dei dicasteri, direttamente interessati ai problemi della ricostruzione e della ripresa economica, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Industria, Agricoltura, Turismo.

Per mantenere nessuno di essi abbia voluto fare dichiarazioni di merito sulla natura dei provvedimenti in discussione, risultano indicate le quali, a conferma del resto di quanto era già stato accennato nei giorni scorsi, forniscono questo quadro: misure di credito agevolato per gli operatori economici, con interessi molto bassi una parte dei quali lo Stato si accollerrebbe; niente prestito nazionale, secondo il voleva di Colombo e quest'ultimo lo ha fatto capire molto chiaramente ieri sera nella sua intervista alla TV, dalla necessità di «evitare di assorbire dal mercato, in questo periodo,